

Aperture

Ancora Piano Casa
Francesco Sbetti, p. 3

Agenda

Federalismo, ascoltiamo i Sindaci
Luciano Cariddi, p. 4

Città e spazio pubblico

a cura di Mario Spada, p. 7

Costruire la sfera pubblica
Enrico Cicalò, p. 9

Il progetto metamorfosi a Torino
Mauro Giudice, Giacomo Leonardi, p. 11

Lo spazio pubblico nel waterfront
della Spezia
Daniele Virgilio, Andrea Vergano, p. 13

Gli spazi pubblici nei Comuni minori
dell'Emilia-Romagna
Luciano Vecchi, p. 16

Agrigento: ipotesi di riqualificazione
Teresa Cilona, Giuseppe Riccobene, p. 18

I piani di quartiere a Roma
Paolo Colarossi, p. 20

Il futuro capolinea della linea tranviaria
8 a Roma
Federico Blasevich, p. 22

Roma. Raccontare Villa de Sanctis
Carlotta Fioretti, Marcella Iannuzzi, p. 24

Costruire sul costruito

a cura di Paolo Ortelli, p. 27

Masterplan di Bolzano
Francesco Sbetti, p. 28

Genova. L'esperienza del nuovo Piano
Urbanistico Comunale
Anna Iole Corsi, p. 31

Torino. Infrastrutture e riqualificazione urbana
Angelica Ciocchetti, p. 33

La porta sud di Roma
Errico Stravato, p. 35

Riqualificare sulla terraferma di Venezia
Sandro Mattiuzzi, p. 37

Indice

Decennale della Convenzione europea del paesaggio

a cura di Emanuela Morelli, p. 41

Ancora lontani dalla Convenzione europea
Attilia Peano, p. 43

Paesaggio e convenzione europea
Lionella Scazzosi, p. 46

Buon compleanno convenzione
Cinzia Gandolfi, p. 48

Piano e paesaggio
Silvia Viviani, p. 50

Rassegna

L'esperienza emiliana per la sicurezza
urbana
Giovanni Virgilio, p. 53

Programma Jessica: moltiplicatore dello
sviluppo urbano
Mariarosaria Rosa, p. 55

Santiago di Compostela: riqualificazione
urbana e ambientale
Francesca Lotta, p. 57

La pianificazione in Provincia di Varese

a cura di Elena Campo, p. 59

Alla ricerca di prospettive virtuose
Patrizia Buzzi, Luca Imberti, p. 59

Elasticità, il rapporto tra Ptcp e Pgt, p. 61

Compensazioni e premialità per il Pgt di
Arcisate, p. 61

Valutazione ambientale e scelta di Piano
Intervista a Roberto Pozzi, p. 62

Identità per il Pgt di Malmesso, p. 63

Opportunità per il Pgt di Sesto Calende, p. 64

Scelte sostenibili e valorizzazione delle aree
perilacuali
*Intervista a Daria Mercandelli e Claudio
Scilleri, p. 65*

Fruibilità e accessibilità
Intervista a Claudio Scilleri, p. 66

una finestra su: Johannesburg

a cura di Marco Cremaschi, p. 67

Gli stadi di sviluppo di Johannesburg
Alice Siragusa, p. 67

La città nel pallone
Alice Siragusa, p. 69

Opinioni e confronti

Sgravi fiscali due punto zero e altro
Anonimo Ministeriale, p. 72

Urbanistica e pianificazione fra crisi e
innovazione
Romano Fistola, p. 74

Energie

a cura di Stefano Pareglio, p. 76

L'Inu

XXVII Congresso, p. 77

Assurb

a cura di Giuseppe De Luca, p. 81

Libri ed altro

a cura di Ruben Baiocco, p. 84

Agrigento. Ipotesi di riqualificazione

Teresa Cilona*, Giuseppe Riccobene**

Dalla "polis" greca all'"urbs" romana, dalla città medievale a quella rinascimentale o, ancora, dalla città borghese capitalista a quella operaia, i centri urbani hanno subito, nel corso della storia, profonde trasformazioni, non sempre positive. Si tratta, a volte, del frutto di un'inefficace pianificazione, dell'assenza di controllo e di una crescita disordinata, pur in presenza di una significativa mole di strumenti attuativi, norme e leggi urbanistiche di riferimento.

Nelle città, da sempre, è rilevantisimo il ruolo dello spazio pubblico inteso come luogo d'incontri e scambi commerciali, sul quale si affacciano gli edifici pubblici principali, quali il palazzo del governo cittadino, il tribunale, il mercato, la chiesa.

In molti comuni italiani, soprattutto in quelli meridionali, gran parte di queste aree pubbliche versano in stato di degrado e abbandono, necessitano di urgenti e consistenti interventi di riqualificazione, al fine di assicurare una migliore qualità della vita e un maggiore benessere dei cittadini.

Da qui l'esigenza di promuovere una cultura urbanistica che collochi il progetto urbano quale opportunità di valorizzare il patrimonio urbano e nel quale gli spazi pubblici e le aree a verde diventino centrali per il tempo libero, lo svago e la socializzazione, favorendo la crescita civile e culturale, contribuendo al miglioramento della salute psico-fisica e della vita degli abitanti.

È stato questo il tema affrontato in un convegno, il 13 luglio 2009, organizzato dal corso di laurea in Architettura di Agrigento. Sono stati presentati i progetti del concorso di idee dal titolo "Riqualificazione di aree e spazi a verde del Comune di Agrigento", redatti dagli studenti del Corso di Laurea in Architettura. Un'iniziativa definita da un protocollo d'intesa tra l'assessorato comunale al verde pubblico e l'Università, che ha così inteso valorizzare, ancora una volta, la presenza di un Corso di Laurea in Architettura proprio nella città di Agrigento. Le aree studiate nei 40 progetti (poi donati dai giovani progettisti all'amministrazione comunale) hanno posizioni strategiche, a confine con il centro storico, tra le vie Garibaldi, Pietro Nenni (già via Porta di Mare) ed Empedocle. Per le particolari condizioni ambientali, orografiche, geo-morfologiche e strutturali dei luoghi, lo studio ha visto l'utile apporto di competenze e professionalità esperte nel settore della geologia, della geotecnica e del paesaggio.

Le quattro aree oggetto di studio, a tutt'oggi, si presentano in stato di totale abbandono e degrado, depredate, da tempo, della propria identità storica. Negli ultimi decenni la "mano pubblica" non ha consentito di innescare alcun proficuo legame tra il cittadino e il luogo: per talune di dette aree, alcuni "timidi" tentativi di riqualificazione, infatti, si sono rivelati fallimentari, a causa di errate

scelte progettuali, ovvero a causa dell'inadeguata o assente manutenzione.

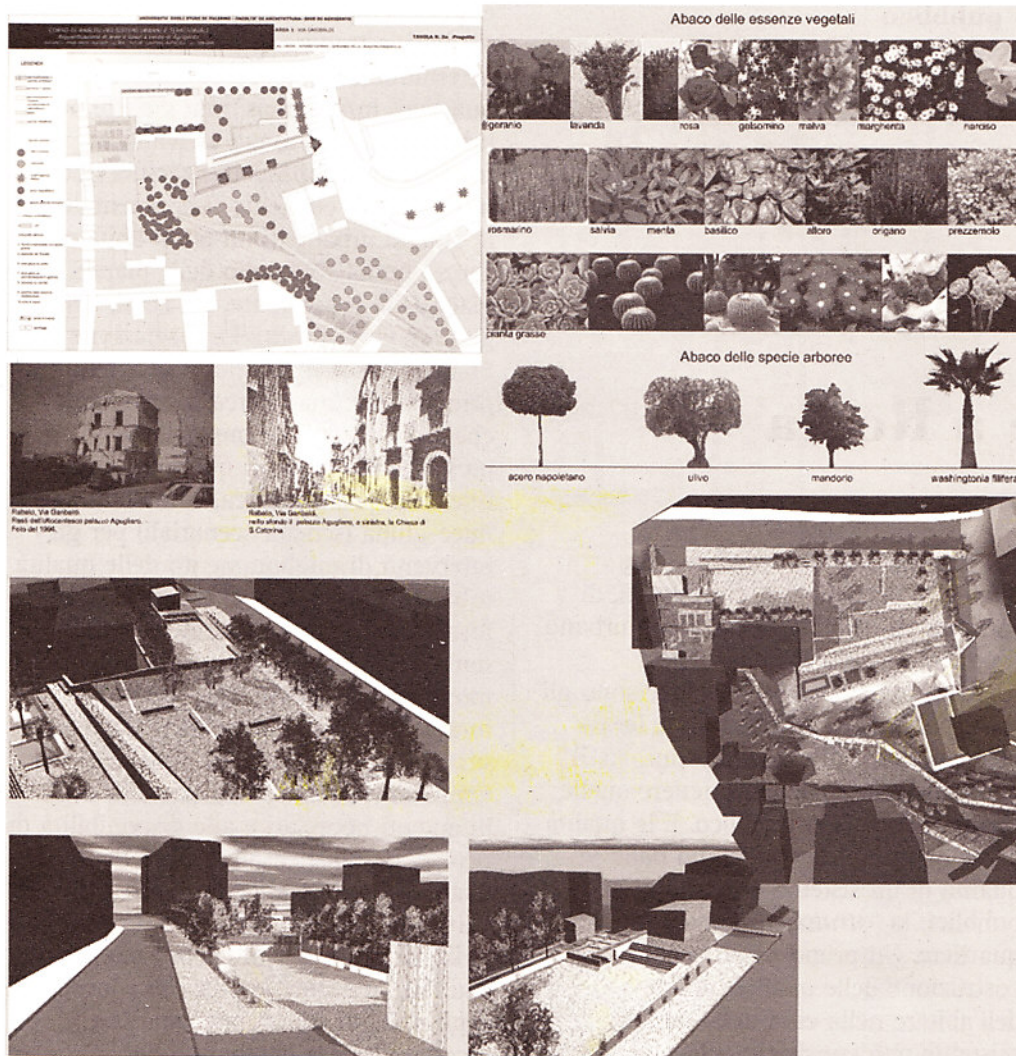
Gli allievi architetti agrigentini hanno progettato la restituzione, in alcuni casi l'attribuzione ex novo, di identità ai luoghi, mirando alla sensibilizzazione della collettività, alla promozione di una nuova cultura della fruizione degli spazi pubblici. La vivibilità di questi importanti spazi urbani può scaturire da una intelligente e raffinata interpretazione dei caratteri naturali e culturali propri dei luoghi.

Si è puntato ad interventi di facile realizzazione, dai costi contenuti, ma anche all'uso di materiali eco-sostenibili, al concetto di "utenza ampliata", all'innovazione tecnologica.

AREA 1: Sita tra la via Garibaldi e la via Pietro Nenni, prospiciente l'ex chiesa di Santa Caterina, risulta destinata nel piano particolareggiato per il centro storico a parcheggio a raso. Fino al 2003 erano ancora presenti ampie parti del palazzo Agugliaro, oggi in larga parte demolito. Gli interventi progettuali puntano a trasformare quest'area in un parco urbano attrezzato, luogo di incontro e di socializzazione per il tempo libero, recuperando e valorizzando appunto le tracce del palazzo Agugliaro, nonché l'ingresso all'ipogeo. Si destinano alcuni spazi al gioco e alle attività sportive, nonché a percorsi naturalistici e didattici, mediante l'inserimento di una specifica vegetazione.

AREA 2: Ubicata nella parte centrale di via Pietro Nenni, ha una forma irregolare, allo stato attuale praticamente inaccessibile e interamente ricoperta da vegetazione spontanea. Gli interventi mirano a recuperare un vecchio edificio da adibire ad attrezzatura ricettiva-ricreativa, destinando l'area ad attività ludiche, vista la cronica carenza di spazi destinati a tale funzione.

AREA 3: L'area è posta tra la fine di via Pietro Nenni e la via Empedocle. La forma segue il perimetro delle vecchie mura cittadine e la parte antistante il parcheggio pluripiano. La



Lo strumento urbanistico particolareggiato, il cui iter si è concluso il 23 settembre 2007 (ad oltre 30 anni dal primo incarico ai progettisti), non fornisce in sé alcuna adeguata risposta alla legittima aspirazione del cittadino riguardante una maggiore vivibilità dei luoghi presi in esame. Un approccio più profondo, più di dettaglio, certamente multidisciplinare, potrà consentire al cittadino di riappropriarsi di questi spazi, ovvero di utilizzarli a fini ludici e di aggregazione, dopo averli risanati sotto il punto di vista ambientale, architettonico, statico, geologico, agronomico, nonché averli resi accessibili anche da parte della cosiddetta utenza debole. Il risultato sarà quello di mitigare l'immane impatto negativo, mai del tutto metabolizzato dalla città, causato dalla delittuosa gestione dell'edilizia privata negli anni '60.

*Ricercatore in Urbanistica - Docente Università Agrigento.
* Libero professionista.

presenza dei salti di quota viene definita da terrazzamenti, pensati come aree destinate alle attività ludiche, sportive, ricettive, culturali, individuando punti di vista panoramici verso il mare e la valle dei Templi, prevedendo dei collegamenti con la sottostante area F.S. e l'uso di alcuni locali del parcheggio pluripiano, da adibire a museo ferroviario.

Area 4: Si trova in via Empedocle, dove un tempo si trovava la chiesa di Santa Lucia, ed è caratterizzata dalla presenza della Porta dei Saccajoli, messa in ombra da folta vegetazione spontanea e rifiuti di ogni genere. Gli interventi mirano alla riqualificazione urbanistica e architettonica dei luoghi, al recupero della Porta e del vano adiacente (da adibire a sala espositiva o centro culturale), oltre alla sistemazione di arredo urbano e sistemi di collegamento, tali da

rendere agevole e comodo l'accesso. Il disastro ambientale, urbanistico e architettonico in queste importanti aree a ridosso del centro storico agrigentino, causato dalla speculazione edilizia, dall'abusivismo e dall'incultura degli anni '60 e culminato nella frana del 1966, non ha danneggiato la città esclusivamente sotto il profilo estetico, paesaggistico e architettonico. Le ferite inferte alla comunità agrigentina, infatti, sono ben maggiori e mai rimarginate. L'invivibilità e l'inaccessibilità di questi luoghi, insieme alla più generale carenza di aree di aggregazione, di spazi verdi curati, costituiscono per gli allievi architetti che hanno redatto i progetti - ma anche per i professionisti più navigati che si confrontano con il medesimo tema - un dato progettuale che, a tratti, può apparire insormontabile.